

Carlo Giannone



La valle
incantata

leggendoscrivendo.it

LA VALLE INCANTATA di Carlo Giannone

C'era una volta, non ricordo dove, tra alte e invalicabili montagne, una verde valle solcata da un ruscello le cui acque purissime dissetavano molte specie di animali. Gli unici abitanti del luogo erano un uomo quasi centenario e la sua giovane nipote, una bambina di sei anni con due occhi di un azzurro intenso e lucente. Non chiedetemi come vi fossero capitati perché non saprei rispondervi. Il nonno e la nipotina abitavano, ai margini di un bosco di abeti, in una casa che il vecchio aveva costruito con le proprie mani. Vivevano in maniera semplice, senza comodità, ma godendo delle meraviglie di quella valle incantata. Le loro giornate erano allietate dalla lettura dei libri che occupavano ogni angolo

della casa e dalla presenza discreta degli animali della valle. L'uomo nutriva un sincero amore per loro che avevano trovato in lui un amico e un protettore. Il vecchio, nei lunghi anni vissuti in solitudine, aveva sviluppato la capacità di dialogare con tutti gli animali e aveva imparato a prevenirne i bisogni e a curarne i mali. La nipote, a sua volta, si era dimostrata degna allieva del nonno e, in breve tempo, era riuscita a familiarizzare con loro in modo sorprendente.

La vita nella valle era scorsa lieta e serena fino al giorno in cui un evento inatteso aveva sconvolto l'esistenza di tutti i suoi abitanti. Era accaduto che un cacciatore, inseguendo un cervo dalle enormi corna, vi era entrato e vi si era smarrito. La valle non era nota, nelle regioni vicine, se non come una macchiolina verde sulle carte geografiche. Gli uomini ritenevano che fosse disabitata e inospitale e, poiché nessuno osava metterci piede, ne ignoravano persino le vie di accesso. Il cacciatore, dimenticata l'ambita preda, aveva cercato invano la strada di casa, ma infine, esausto e impaurito, si era accasciato ai piedi di una quercia secolare dove, dopo poco, ancora svenuto, era stato ritrovato dal vecchio che lo aveva curato, rimesso in forze e ricondotto, sano e salvo, verso i luoghi da cui era venuto.

L'episodio non avrebbe avuto un seguito se il cacciatore, malgrado la brutta avventura, non avesse notato i moltissimi animali della valle. Passata la paura, aveva narrato l'accaduto agli amici, anch'essi cacciatori, descrivendo loro l'abbondanza delle prede. Dalle parole ai fatti, il passo era stato breve e, in pochi giorni, era stata organizzata una battuta in grande stile. Ritrovare la strada era stato facile e così, al nascere di un sereno mattino di primavera, l'intera valle era stata svegliata da un fragore mai udito prima. Era quello dei fucili da caccia che sparavano senza sosta. Un rumore assordante al quale, per fortuna, si era accompagnato un bilancio di caccia fallimentare. I cacciatori, delusi ed infuriati, avevano dovuto lasciare la valle senza prede, ma decisi a ritornarvi per ripagarsi con un ben più soddisfacente bottino.

Il vecchio non riusciva a darsi pace. La tempesta era passata, ma lui continuava ad accusarsi per l'ingenuità con la quale, aiutando il cacciatore, aveva spalancato le porte della valle ai suoi invasori. Passeggiava nervosamente su e giù per la casa, ripetendo alla nipotina che, per colpa sua, ci sarebbero state altre aggressioni e la vita di tutta la valle sarebbe stata gravemente minacciata. La bambina lo ascoltava, ma senza parlare. La sua giovane mente stava già escogitando il piano che nella notte avrebbe messo a punto.

La mattina dopo, il vecchio, appena sveglio, notò che la nipotina non era in casa. Preoccupato corse alla finestra e ciò che vide fu davvero sorprendente. La bambina era in mezzo a un prato e tutto intorno erano radunati gli animali della valle, con le orecchie tese e attenti ad ascoltare ciò che la piccola diceva. Il nonno si chiese che cosa ci fosse di tanto interessante nelle parole della piccola, ma seppe tenere a bada la sua curiosità. Alcuni giorni dopo, il sole non era ancora sorto quando un pesante incedere di passi ridestò le assonnate creature della valle. Lunghe e minacciose ombre si stagliavano nella luce incerta del mattino. I cacciatori avanzavano con i fucili in spalla, ma senza scorgere la minima forma di vita. Poi, in un lampo, un capriolo sbucò dal nulla e, quando i cacciatori lo videro, scappò via portandoseli dietro.

Gli uomini correvano e ansimavano travolti dalla bramosia della caccia, ma non riuscivano a raggiungere la preda. Infine, quando esausti furono in una piccola radura circondata da alberi secolari, improvvisamente, con un fragore assordante, grossi rami caddero dall'alto, isolandoli in un recinto di frasche invalicabile. I denti affilati di migliaia di roditori avevano eseguito con zelo il compito che era stato loro affidato. I cacciatori non ebbero il tempo di meravigliarsi che furono investiti da una fitta pioggia di frutti e bacche. Con incredibile mira, gli scoiattoli del bosco tendevano delle frasche flessuose che fissate alle corna dei cervi creavano micidiali fionde, mentre dall'alto una squadriglia di uccelli di ogni specie effettuava un bombardamento a tappeto. I cacciatori erano sul punto di capitolare quando, tra i rami, scorsero un passaggio dal quale tentare la fuga. Ma quella che era parsa una via di salvezza, si rivelò presto il peggiore dei tranelli. Fuggendo precipitosamente non si accorsero di sprofondare in una fossa che tutti gli animali, talpe e marmotte, cinghiali e cervi, avevano scavato nel terreno, nei giorni precedenti. Nella caduta i fucili andarono in pezzi.

Sconfitti e resi inermi, i cacciatori attendevano soltanto la meritata punizione, ma nessuno osò toccarli. Dall'alto della buca un'ombra si frappose tra loro e il sole che splendeva in cielo. Era il vecchio che offriva loro la libertà in cambio della promessa di non mettere più piede nella valle. I cacciatori accettarono l'offerta e non soltanto mantennero la promessa, ma appesero i fucili al chiodo, rinunciando per sempre alla caccia. Quella fu una storica impresa a cui tutti nella valle presero parte, anche i coniglietti che, notoriamente timorosi, preferirono assistere agli scontri da lontane e sicure retrovie.

Sono trascorsi molti anni da quella memorabile giornata. Il silenzio e la pace della valle non sono più stati disturbati. Il vecchio è sempre più vecchio, ma ancora vigoroso e saggio. La nipote non è più una bambina e presto lascerà la valle per andare incontro al proprio destino. Lascerà la valle, ma non dimenticherà mai quel giorno in cui guidò alla vittoria un valoroso esercito di animali che combatteva per la libertà e la vita.